

# l'opera

INTERNATIONAL MAGAZINE

Alba srl - Anno VII - n. 75 - Mensile - P.I. 10-11-2022 - Novembre 2022 - € 7,00



# Il fascino della tradizione

*Jesi: Il Trovatore conquista il pubblico del Pergolesi*

Di Ermanno Calzolaio



**I**l Teatro Pergolesi di Jesi inaugura la sua 55ma stagione con un nuovo allestimento del **Trovatore**, coprodotto insieme al Teatro Sociale di Rovigo, al Teatro Comunale di Treviso e al Teatro Coccia di Novara, affidato alla regia di Deda Cristina Colonna, con scene e costumi di Domenico Franchi.

Siamo ormai abituati a trasposizioni di ogni genere e a digerire le idee più eccentriche, per cui una ambientazione in epoca medievale, fedele a quella originaria, ha quasi del rivoluzionario. Il meccanismo scenico è molto semplice e lineare, con un fondale in trasparenza e una semplice scalinata che si sposta a far da cornice all'interno del palazzo del Conte, ai 'veroni' di Leonora, al convento e alla prigione. I costumi molto discutibili, in particolare quello del Conte (ai limiti del caricaturale), non inficiano uno spettacolo funzionale, scorrevole e godibile. Dal punto di vista musicale, Francesco Rosa conduce con piglio e autorevolezza un'Orchestra Filarmonica Marchigiana attenta e coesa. Peccato per qualche eccesso sonoro e, soprattutto, per i tanti tagli, in particolare quelli delle riprese delle cabalette, ivi compresa la Pira, davvero poco giustificabili.

Sul palcoscenico, il principale neo è proprio il protagonista. Il tenore uruguayano Gaston Rivero sfoggia una voce scura, di autentico te-

nore spinto, certamente voluminosa, ma anche dura, priva di squillo nel registro acuto (si veda la puntata finale della pira), spesso ingolata. Ogni tentativo di addolcire si risolve in suoni 'indietro' e vicini al falsetto. Un canto sempre stentoreo e un fraseggio poco vario, al di là di una generica concitazione non rendono giustizia al personaggio. Al suo fianco, Marilyn Santoro è una Leonora sicuramente più agguerrita, capace di ragguardevoli mezzevoci, che le consentono di chiudere in modo pregevole 'D'amor sull'ali rosee'. Il soprano calabrese mostra però qualche difficoltà nel registro acuto emesso a piena voce, che appare forzato e stridulo, e anche le agilità sono piuttosto faticose. In generale, si ha l'impressione che ruoli come Leonora siano ancora al di sopra delle possibilità di una voce che sembra più indirizzata verso un repertorio più lirico.

La sorpresa più interessante viene allora Jorge Nelson Martinez Gonzales che, appena ventottenne, affronta il Conte di Luna con una voce doviziosa, calda e brunita, ben emessa, sicura nel registro acuto, unita a grande musicalità. Al baritono uruguayano manca solo di ricercare un fraseggio più incisivo, di cui si avverte ancora la mancanza, in specie nella difficile Aria del secondo atto.

Molto applaudita anche l'Azucena di Carmen Topciu. Il mezzosoprano rumeno padroneggia la tessitura di un ruolo che sta affrontando sempre più spesso (nel mese di settembre l'ha cantato alla Fenice di Venezia) e ne offre una lettura molto tradizionale, ma certamente riuscita, ad onta di qualche ascesa al registro acuto a volte faticosa. Ragguardevole il racconto del secondo Atto, in cui la Topciu trova sempre il giusto accento e, nel successivo duetto con Manrico, è lodevole il tentativo di eseguire per intero la cadenza, che conduce a toccare il do sovracuto (un po' forzato).

Carlo Malinverno si fa apprezzare nel difficile e ingrato ruolo di Ferrando, cui offre una voce di autentico basso, capace di venire a capo delle agilità della scena iniziale. Appropriato il resto del cast: Francesco Marsiglia (Ruiz), Brigida Garda (Ines), Gianni Paci (Zingaro), Alessandro Pucci (Messo). Significativo il successo riscosso da un pubblico che ha riempito ogni ordine e grado del teatro.



Momenti de **Il Trovatore** al Teatro Pergolesi di Jesi (Foto Stefano Binci)

21 ottobre